

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

## In accordo con il proprio organismo

**L**A potenza che si sprigiona dall'Eterno si manifesta nell'universo. È riflessa in tutto ciò che ha vita e si muove sulla Terra e che non è ostile ai principi divini. Sotto l'azione del sole, le piante ci mostrano le fasi del loro sviluppo, la prodigiosa bellezza dei loro fiori, la bontà dei loro frutti, che sono una lode all'Eterno. I frutti non solo ci rallegrano con la loro varietà di colore e di aroma, ma sono indispensabili al nutrimento e alla prosperità di tutti gli esseri animati, specialmente dell'uomo, che è chiamato a essere una lode all'Eterno e un ricettacolo del suo spirito, al fine di avere comunione con Lui.

Infatti, solo attraverso lo spirito di Dio possiamo entrare in contatto con l'Eterno, il gran Dio dei cieli che è la Sorgente di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto. Per poterci elevare a queste cose, bisogna passare per una Scuola che alle volte sembra dura al nostro carattere distorto. E l'Eterno dimostra una pazienza e una misericordia a tutta prova nel concedere agli uomini di riavere contatto col suo spirito. Questo spirito deve manifestarsi nell'essere umano in modo molto più potente che sulle piante, sugli animali e su tutto ciò che esiste nell'universo.

Gli uomini sono esseri intelligenti dei quali Dio non vuol fare degli schiavi, ma dei figli che realizzino volontariamente il contatto col loro Creatore e Benefattore e che siano capaci di riflettere la sua gloria.

Durante l'ultimo giorno della creazione della Terra, risuonarono queste parole: «Facciamo l'uomo a nostra immagine». L'uomo è una creatura speciale, che differisce essenzialmente da tutte le altre creazioni terrestri per la capacità che possiede; dev'essere un riflesso dell'amore di Dio. Questo sentimento, questo stato d'animo è appunto ciò che noi dobbiamo realizzare. Ecco perché è indispensabile avere un contatto col fluido vitale, che è lo spirito di Dio. E questo benefico e divino influsso ci può essere accordato nella misura della nostra sensibilità a ricevere e sentire le impressioni della grazia divina, ma anche nella misura degli sforzi che facciamo per attarlo a noi. Come si vede, è una grazia condizionata.

Giobbe, animato dallo spirito di Dio, poté dire che durante la creazione della Terra i gloriosi esseri celesti chiamati angeli lanciarono grida di gioia vedendo uscire la Terra dalle possenti mani creatrici del Logos, come

una manifestazione grandiosa dell'amore divino. Tutto, sul nostro pianeta, respira la gloria dell'Eterno, nel regno minerale, nel regno vegetale e in quello animale. Quando si ammirano certi uccelli dagli splendidi, smaglianti colori, che armonia e che bellezza. Quando si contemplan le diverse pietre preziose che brillano e riflettono tutta la gamma dei colori dell'arcobaleno, ci si entusiasma per l'infinita potenza d'amore che si sprigiona da queste creazioni. Tutto è stato pensato e predisposto in modo mirabile, sublime, con una sapienza ineffabile.

L'amore divino si è materializzato in Eden con una potenza indicibile. Adamo ed Eva avrebbero dovuto essere in uno stato permanente di letizia, affezzionati e riconoscenti al loro Benefattore, legati a Lui e quindi capaci di vincere tutte le tentazioni dell'avversario. Erano indubbiamente messi a prova, per dimostrare la loro fedeltà. E anche il cherubino Lucifero, designato a essere il protettore degli uomini, fu messo a prova. E molto più tardi lo fu il Figlio prediletto di Dio. Le Scritture ci dicono che il nostro caro Salvatore fu tentato in ogni cosa come noi, ma non commise mai alcuna infedeltà. L'affetto che lo legava al Padre era talmente profondo che gli era impossibile fare qualcosa che potesse dispiacergli.

Gli uomini che vivono nel tempo attuale sono distratti da una quantità di cose a cui attribuiscono grande importanza e che li preoccupano non poco. Sono perciò incapaci di concentrarsi sull'unica cosa che potrebbe procurare loro la felicità, vale a dire la conoscenza dell'Eterno e delle sue vie. Sono incapaci, di conseguenza, di adeguarsi alla Legge delle equivalenze, usando volontà e intelligenza. Il loro organismo, per contro, segue automaticamente questa Legge, senza che l'uomo abbia bisogno di pensarci. Quando, ad esempio, stiamo mangiando, non è necessario che ci domandiamo: e adesso, che cosa devo fare per farlo digerire dal mio stomaco? Tutto procede in via automatica. Quando poi andiamo a dormire, non abbiamo bisogno di chiederci: come faccio per respirare tutta la notte, quando mi addormenterò? E cosa succede se mi dimentico di respirare? No, l'organismo, che è stato creato secondo i principi della Legge Universale, si assume il compito di vivere questa Legge e lo fa regolarmente, se non gli si mettono davanti degli ostacoli insormontabili.

Al presente noi abbiamo bisogno di essere istruiti e formati per sottomettere il nostro pensiero, le nostre parole e le nostre azioni alla Legge divina e per divenire capaci di riflettere la luce grandiosa dell'amore di Dio. Questo amore è la potenza, il fluido che influenza il sistema nervoso sensitivo dell'uomo per farlo esistere eternamente.

Vi sono degli esseri che non sono destinati alla vita eterna; gli animali e le piante, ad esempio, non sono creati per vivere eternamente. I fiori, sviluppandosi, portano in sé il frutto a cui fanno posto, oppure il seme che permetterà la loro riproduzione all'infinito. È sempre la Legge delle equivalenze che si manifesta. La pianta riceve dalla terra gli elementi necessari per poter crescere; produce dei fiori che producono dei frutti per il nutrimento degli esseri che si muovono sulla Terra. È un procedimento d'equivalenza del tutto incosciente, perché fa parte della pianta stessa, il cui fiore contiene già il seme che permetterà la riproduzione successiva.

Fra gli animali, lo sviluppo è già molto più marcato che nel mondo vegetale perché gli animali hanno una sensibilità più grande: provano anche dell'affetto e lo sanno dimostrare. I cavalli, i cani, ecc., si affezionano al loro padrone, sono felici di riceverne una carezza, esprimono a loro modo il sentimento che hanno per lui. Anche gli animali selvaggi, quando sono addomesticati senza durezza e ben trattati, si affezionano ai loro protettori. Dunque, l'animale non è un essere incosciente. Ha la capacità di percepire molte cose e di provare sentimenti diversi.

Infine l'uomo, è un essere altamente perfezionato, come abbiamo detto. Riceve le impressioni a un grado molto più elevato ed è capace di emettere dei sentimenti molto più profondi, che lo rendono accessibile alla vita durevole. Però, se l'uomo ha dei diritti, ha anche dei doveri.

Tutti gli esseri umani che vogliono raggiungere la vita eterna sulla Terra devono realizzare l'amore divino. Tutti, nel tempo presente, sono invitati ad apprenderlo. Essi si vantano e si compiacciono delle loro capacità e del loro sapere; ma quanto sono poveri e miserabili, dal momento che non sanno che morire! Ora devono imparare a vivere, e in modo durevole. Si tratta di ricevere un'educazione speciale che si apprende alla Scuola della grazia divina, la Scuola del nostro caro Salvatore. Qui i nostri occhi si aprono e cominciano a vedere le cose sotto la loro vera luce.

Gli uomini credono che essere caritatevoli col prossimo sia un atto lodevole, mentre in realtà non rappresen-

### Scoprire la vera felicità

**S**ONO venuta al mondo come una bambina non desiderata. In realtà, mia madre avrebbe voluto un maschio. Sono cresciuta in campagna con mia nonna, che mi voleva molto bene. Ahimè, c'era una zia, sorella di mia madre, che era stata coinvolta da mia madre per farmi sparire in qualche modo.

Il mio cuore di bambina innocente non vedeva nulla di male. Poiché ero molto sensibile di natura e cercavo affetto, pensavo che mia zia mi volesse bene, perché faceva in modo di essere sempre con me e mi cercava quando non mi vedeva. Un giorno mi fece salire sul tetto della casa di mia nonna, presumibilmente per ammirare il villaggio, ma all'improvviso mi sentii spingere e caddi nel vuoto. Non riuscivo ad alzarmi. Mia non-

na accorse e vide che avevo una gamba rotta. Mi portò subito in città per farmi curare da un medico, che mi portò in una clinica. Ricordo che rimasi lì per molto tempo con la gamba ingessata.

In un'altra occasione, mentre camminavo con mia zia vicino a un laghetto non lontano dalla casa di mia nonna, mia zia, sempre tentata dai soldi offerti, mi spinse nel lago. Un contadino che passava di lì mi soccorse, mi raggiunse a nuoto e mi salvò.

Più tardi, quando tornai da mia nonna per le vacanze, un giorno andai, su richiesta di mia zia, a prendere le uova nel pollaio. Mia zia venne con me. Quando mi avvicinai a una fossa di letame, mi disse bruscamente: «Ma tu non sai come comportarti, mi stai pestando i piedi, perché non ti sposti un po?». Mentre diceva questo, mi spinse, tirandomi i ca-

PELLI, e caddi così nel pozzo nero. Ancora una volta, il Signore vegliava sulla sua bambina! Mio zio, fratello di mia zia, accorse e mi tirò fuori dalla mia misera situazione.

Così sono cresciuta senza alcun affetto, se non quello della mia cara nonna. Mio padre non c'era più. L'avevo perso quando avevo tre anni. Mia madre si risposò, dandomi un patrigno che mi fece soffrire molto. In seguito si risposò di nuovo. Poi dovetti soffrire ancora di più con quest'altro patrigno, che mi picchiava sovente.

Mia nonna mi pagò gli studi per diventare insegnante, ma non ebbi la possibilità di insegnare.

Un giorno, quando vivevo in una grande città del mio paese, un'altra zia spesso malata e che andavo a trovare, essendo stata invitata a una conferenza, mi portò con sé. Fu lì che

vidi per la prima volta l'uomo che sarebbe diventato il compagno della mia vita. Avendolo incontrata la sera stessa, dopo la conferenza, chiese subito a mia zia il permesso di sposarmi. Lei gli disse: «Vieni a trovarmi domani a casa mia». Poi gli fece capire che avrebbe dovuto prima informarsi su di lui e sulla sua famiglia, e che non ci si può sposare così di punto in bianco, senza conoscersi.

Dopo tre mesi ci sposammo a casa di mia zia, dato che mia madre si era rifiutata di dare il suo consenso. Per quanto mi riguarda, accettai il matrimonio con grande gioia, credendo che avrebbe posto fine a ogni tipo di difficoltà e sofferenza e che sarei stata finalmente felice.

Purtroppo la disillusione seguì a ruota il matrimonio. Io e il mio compagno avevamo caratteri diametralmente opposti e visioni

## Un progetto controverso

ta alcun merito: abbiamo fatto soltanto il nostro dovere. Nel Regno di Dio non vi saranno più poveri. Del resto, non ne dovrebbero esistere neanche oggi ma, purtroppo, ve ne sono molti, per colpa degli accaparratori che attraggono tutto a sé. Nel Regno di Dio solo chi serve di più è principe tra i suoi fratelli. Per sussistere ed ereditare la Terra dalle mani dell'Eterno è indispensabile cambiare mentalità, occorre essere un mansueto, un altruista e non più un egoista approfittatore.

L'educazione grandiosa della Legge Universale, che consiste nell'esistere unicamente per il bene, passerà al vaglio l'intera umanità nel tempo in cui tutto sarà restaurato. Solo così gli uomini potranno avvicinarsi alla vita eterna. Ma è indispensabile trovarsi sotto l'azione del fluido vitale, altrimenti si produce dispersione e, di conseguenza, logoramento. Per ereditare la vita eterna, che è una vita che continuamente si rinnova, nessuna perdita è ammessa, ma solo una ripresa costante della propria vitalità.

Il nostro caro Salvatore possedeva questa vitalità a un grado eccezionale e la manifestava in Lui come una potenza grandiosa. È detto di Lui, nel Vangelo di Marco, che quando si era ritirato nel deserto le belve l'avevano circondato, ma nessuna poteva fargli del male, perché la potenza che emanava dalla sua persona le rendeva sottomesse.

Quando, nel Regno di Dio, gli uomini avranno raggiunto un certo grado di riabilitazione, gli animali feroci perderanno ogni aggressività davanti a loro. Diverranno buoni, docili, affezionati. Isaia ci dice che un bambino li potrà guidare. Gli uomini acquisteranno un magnifico ascendente sugli animali, come deve essere del resto, dato che l'uomo è stato creato per essere il re della creazione terrestre. Nel giardino d'Eden, gli era stato detto di dominare sugli animali ma, nel tempo attuale, gli uomini sono dei poveri rottami, nevrotici, malati, ben lontani dalla gloria e dalla potenza che l'Eterno aveva dato al primo essere umano. Non sono che degli egoisti e dei malfattori. Il peggior male che fanno è quello di distruggere se stessi senza saperlo, perché sono in disaccordo col loro organismo. Quest'ultimo è fatto per esprimere l'amore divino, e non può farne a meno senza deperire; la sua sopravvivenza dipende dalla pratica di questo amore.

Certamente, per arrivare a quest'armonia delle proprie funzioni sono necessari degli sforzi, una paziente sopportazione e tanta buona volontà, perché nel nostro cuore abbiamo degli strati sovrapposti d'egoismo che vanno rimossi. Lo zelo e la forza che ci occorrono li possiamo trovare nel sostegno dell'Eterno e del nostro caro Salvatore e la vittoria è certa se combattiamo secondo le regole.

Si tratta dunque di comprendere le vie divine e di assimilarle. Lo possiamo fare sforzandoci di vivere il programma che il Signore ci ha mostrato. Bisogna seguire docilmente la Scuola di Cristo che ci trasformerà in benefattori, da quei malfattori che eravamo (e che siamo ancora in tante cose). L'amore si manifesterà in noi come una potenza che tocca amabilmente ciò che incontra e dà la capacità di fare sempre il bene per la benedizione di chi ci avvicina. Allora la vita eterna sarà nostra, a onore e gloria di Dio.

della vita totalmente diverse. Lui era molto onesto, ma era un intellettuale, un uomo di cultura, sempre chino sui libri, molto autoritario, mentre io avevo sete di affetto e soprattutto amavo la tenerezza e le impressioni del cuore. Di conseguenza, non ho mai vissuto nemmeno quel breve periodo di serenità coniugale noto come luna di miele.

Mio marito mi portò subito nel suo paese, nella casa di famiglia dei suoi genitori, su una collina in una zona remota. Ogni volta che usciva mi chiudevà a chiave nell'appartamento, portando con sé le chiavi. Materialmente avevo tutto ciò di cui avevo bisogno, ma il mio cuore non riusciva ancora a sbocciare, non ricevendo l'affetto e la tenerezza di cui avevo tanta voglia.

Poi arrivò la guerra del 1914. Il mio compagno dovette partire per il servizio militare. Rimasi con le mie cognate, che furono molto gentili con me. Ma c'era un cognato, un ecclesiastico a cui mio marito mi aveva affidato durante la sua assenza. Mi fece la predica, dicendo che dovevo obbedirgli in tutto. Voleva fare di me la sua amante. Mi opposi con tutte le mie forze. Vedendo che non cedeva ai suoi capricci, mi rinchiuse nella misteriosa cantina della casa signorile di famiglia. Era una

specie di grotta buia. Non mi diede altro che pane e acqua, sperando di farmi cedere alla fine. Vedendo che nonostante tutto resistevo, un giorno mio cognato mi disse: «Ascolta bene quello che ti dico: se accetti quello che ti chiedo, avrai tutto il mio patrimonio; ma se ti ostini a resistere, puoi aspettarti il peggio. Quindi è meglio che ci pensi seriamente prima che sia troppo tardi!».

Le mie cognate, conoscendo la mentalità di mio cognato e avendo grande compassione per me, cercarono di trovare un modo per salvarmi. Approfittando di un giorno in cui mio cognato era andato a un funerale nel villaggio vicino, una delle mie cognate riuscì a farsì fare la chiave della mia prigione e a liberarmi. Bisognava fare in fretta, prima che il vescovo tornasse. Mia cognata mi preparò una piccola valigia con alcuni vestiti e del denaro. Poi, conoscendo bene i cunicoli della casa, attraverso i quali potevo fuggire e raggiungere la strada, mi condusse all'esterno della proprietà.

Tutto andò bene. Lei tornò attraverso il passaggio sotterraneo, mentre io fui abbandonata a me stessa. Dovevo attraversare un grande bosco. La notte si avvicinava e mi colse nel bel mezzo della foresta. All'improvviso

Abbiamo già affrontato il tema delle turbine eoliche in un articolo apparso su *Il Monitore* qualche mese fa. Oggi torniamo sull'argomento per evidenziare un disturbo molto specifico: l'infrasuono che emettono, dannoso per gli elefanti di una riserva situata nelle vicinanze di queste turbine eoliche. L'articolo che riporta queste informazioni è stato pubblicato dalla *Tribune de Genève* Sabato-Domenica 3-4 Febbraio 2024. È stato scritto da Patricia Huon, inviata speciale del Parco nazionale di Addo, Sudafrica.

QUANDO L'ENERGIA EOLICA DANNeggia GLI ELEFANTI

**I progetti ai margini di un importante parco nazionale si scontrano con una forte resistenza. Le macchine potrebbero disturbare la comunicazione tra i pachidermi e renderli aggressivi.**

«Fa male vederlo, è una mostruosità», dice Joe Manjokò, lanciando uno sguardo verso l'orizzonte irto di una ventina di turbine eoliche in lontananza.

«Vogliamo installarne altre decine» lamenta la guida freelance, che da quindici anni lavora nel Parco Nazionale Addo del Sudafrica. Immaginate, l'intero sfondo sarà ricoperto di turbine eoliche. Questo avrà un impatto sul turismo e sugli animali.

Il Sudafrica sta attraversando una crisi energetica che sembra senza fine. L'economia più sviluppata del continente deve fare i conti con interruzioni quotidiane dell'energia elettrica a causa di guasti regolari alle vecchie centrali a carbone della compagnia elettrica nazionale. Nell'ambito della transizione, il Paese intende aumentare la quota di energie rinnovabili.

Ma nella provincia del Capo Orientale, sulla costa dell'Oceano Indiano, i nuovi progetti di parchi eolici stanno incontrando resistenza. Il problema è che si trovano ai margini di una vasta area di conservazione e dell'Addo Park, il terzo parco nazionale più grande del Sudafrica, famoso per ospitare più di 600 elefanti.

POVERTÀ E MANCANZA DI ELETTRICITÀ

«Quando il parco è stato creato nel 1931, erano rimasti solo undici elefanti. L'Addo è stato ampliato e ora copre 30.000 ettari. Sono state reintrodotte altre specie: leoni, iene, rinoceronti, bufali del Capo...» dice Christo Boshoff, un'altra guida che descrive i progetti di parchi eolici come «aberrazioni». Le turbine sarebbero alte 225 metri e le più vicine potrebbero essere installate a soli 5 chilometri dai confini del parco.

Lungo la strada che conduce alla piccola città di Addo si trovano baraccopoli interconnesse fatte di lamiera e legno. Ai lati della strada i rifiuti giacciono all'aria aperta, emanando un odore rancido di miseria. I posti di lavoro sono scarsi, generati principalmente dal turismo e dal raccolto stagionale dei limoneti. Il Capo Orientale è la provincia più povera del Paese.

«Se queste turbine eoliche possono aiutare a risolvere i problemi di elettricità, sono d'accordo», confida un cameriere nel ristorante di un portico, dove le antilopi scorrazzano nel giardino verdeggianti. Poi esita: «Pensa che i turisti potrebbero smettere di venire per questo motivo?».

L'impatto temuto non è solo visivo e rimangono molti interrogativi: come reagiranno gli animali al rumore di queste turbine con le loro pale in continuo movimento? E alle luci scintillanti di cui sarà dotato ogni albero? Per non parlare dei cantieri...

Uno dei principali timori è che venga interrotta la comunicazione tra elefanti e tra rinoceronti, in grave pericolo di estinzione. Gli elefanti comunicano tra loro utilizzando gli infrasuoni, onde sonore a bassa frequenza non udibili dall'orecchio umano, ma che i pachidermi possono percepire a diversi chilometri di distanza. Suoni che producono anche le turbine eoliche.

«Essendo esposti a un rumore costante, gli elefanti potrebbero essere più stressati, diventare più aggressivi, avere difficoltà a comunicare a distanza e a trovare partner», afferma Angela Stöger-Horwath, ricercatrice dell'Università di Vienna, che studia la comunicazione degli elefanti di Addo dal 2011. In Norvegia sono stati condotti studi sull'impatto delle turbine eoliche sulla transumanza delle renne. Per il momento non esistono ricerche specifiche sugli elefanti. Ma la cautela dovrebbe prevalere».

UNA BATTAGLIA FEROCIA

SANParks, l'ente statale responsabile dei parchi e delle riserve nazionali, si rifiuta di commentare la vicenda. La Wilderness Foundation Africa, un'associazione sudafricana per la protezione della fauna selvatica, e il collettivo Indalo, che riunisce i proprietari di nove riserve private di lusso vicine al parco, hanno fatto ricorso contro l'autorizzazione concessa dal Dipartimento dell'Ambiente: il ricorso è stato respinto nel settembre 2022.

Graeme Rushmere, divenuto portavoce del collettivo Indalo, le cui riserve aderenti coprono complessivamente 90.000 ettari di territorio protetto, ritiene che questi mulini a vento, sebbene presentati come ecologici, siano una minaccia per l'ambiente. «Non siamo contrari ai parchi eolici e alle energie rinnovabili in generale. Ma questa è una delle aree più ricche di biodiversità del pianeta. Negli ultimi trent'anni, la natura ha reclamato i suoi diritti. È una storia di successo per la conservazione. E non è proprio il luogo ideale per installare parchi eolici», insiste questo moderno Don Chisciotte.

La costruzione è attualmente sospesa, poiché i progetti sono stati squalificati per mancanza di capacità sufficiente sulla rete elettrica satura. «Continueremo a lottare per garantire che questi progetti vengano abbandonati. Il governo è sotto pressione per rispondere alla crisi elettrica. Ma le decisioni non devono essere prese a spese della natura, dei posti di lavoro, dell'economia e così via».

Christy Bragg, ricercatrice e consulente in materia di ambiente e cambiamenti climatici, condivide le sue preoccupazioni. «L'energia eolica ha un buon potenziale, così come l'energia solare. Ma dobbiamo evitare di commettere gli stessi errori che abbiamo fatto con altri tipi di energia. Dobbiamo assicurarci di non avere un impatto eccessivo sull'ambiente, con il rischio di danneggiare le generazioni future».

Gli infrasuoni emessi dalle turbine eoliche derivano dalle vibrazioni causate dal movimento delle pale e del palo. Più precisamente, queste vibrazioni sono generate dalla depressione che si crea tra l'albero e una pala quando questa passa davanti a esso e dalla differenza di velocità del vento tra la parte superiore e inferiore dell'area spazzata dal rotore. Questi suoni a bassa frequenza, inferiori a 20 Hz, non sono udibili dall'orecchio umano, ma possono propagarsi su lunghe distanze. Sono naturalmente percepiti dagli elefanti, che comunicano proprio attraverso gli infrasuoni.

sentii dei rumori intorno a me. Ebbi il tempo di arrampicarmi su un albero piuttosto alto e tenerlo stretto. Ai piedi dell'albero vidi cinghiali, volpi e un altro animale di cui non conosco il nome. Una paura indescrivibile mi attanagliò il cuore. Trattenni il respiro e, nell'angoscia della mia anima, pregai ardentemente l'Onnipotente, chiedendogli di proteggermi. Rimasi così tutta la notte, in preda a un'angoscia terribile. La notte sembrava interminabile.

Finalmente la luce del giorno apparve all'orizzonte. Gli animali erano scomparsi. Scesi dall'albero e continuai il mio cammino, non senza il timore di trovare quei terribili animali sulla mia strada, o di incontrare qualcuno che volesse inseguirmi. Alla fine arrivai alla stazione per prendere il treno per la città più vicina, dove speravo di trovare lavoro.

Non sapevo che prendendo il treno avrei incontrato un'altra difficoltà. Era tempo di guerra e non avevo la carta d'identità, poiché il mio compagno aveva portato con sé tutti i documenti. Sul treno c'erano molti soldati, ufficiali e così via. Mi misi in un angolo, molto piccolo, per paura di essere interrogata, cosa che non mancò di accadere. Un colonnello si avvicinò e mi chiese dove stavo andando e

perché viaggiavo in quel modo durante la guerra. Gli aprii il mio cuore, raccontandogli tutte le mie disavventure e il motivo per cui ero scappata da mio cognato. Sul treno c'erano anche dei poliziotti che controllavano i documenti. Siccome non avevo documenti che indicassero la mia nazionalità, mi presero per una spia, mi maltrattarono e volevano farmi scendere dal treno, per portarmi non so dove, come spia di guerra. Poi, miracolo, il colonnello a cui avevo confidato i miei problemi e le mie difficoltà venne in mio soccorso e disse agli agenti di lasciarmi in pace. Aggiunse che era lui responsabile di me e che mi avrebbe accolto in casa sua per educare i suoi figli e come governante.

Alla fine mi salvai, grazie al cuore caritatevole di questo colonnello. Quando arrivai a casa sua, trovai una signora malata e un po' squilibrata mentalmente. I bambini erano molto gentili, due bambine e un bambino, e mi presero subito in simpatia. All'inizio tutto andò molto bene, ma poi iniziarono i litigi con la madre. Quando aveva un brutto momento, mi tirava in testa tutto quello che le capitava a tiro, attraverso le porte di vetro, rompendo alcuni vasi molto preziosi. Non sopportava che qualcuno che non fosse lei si

Come possiamo vedere, anche le tecnologie di produzione energetica che riteniamo rispettose dell'ambiente possono essere dannose in alcuni casi. Ci auguriamo che gli autori di questo progetto riflettano sulle spiacevoli conseguenze che queste turbine eoliche possono avere sulla fauna locale e che trovino una soluzione per portare a termine con successo il loro progetto.

D'altra parte, ci conforta il fatto che la Restaurazione di ogni cosa, che sarà presto introdotta sulla Terra, porrà fine a ogni forma di male. Sotto lo spirito di Dio, che sarà in grado di influenzare per il bene, l'uomo troverà soluzioni per soddisfare i suoi bisogni senza danneggiare la natura e gli animali. La pace regnerà in tutto il mondo grazie al grande sacrificio che il nostro caro Salvatore ha accettato di compiere sulla croce per riscattarci dal peccato e dalla condanna.

## Intelligenza artificiale e coscienza

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale sta progredendo a tal punto che i ricercatori si chiedono se possa sviluppare una coscienza simile a quella degli esseri umani. *La Tribune de Genève* del 20-21 aprile 2024 dedica un lungo articolo a questo argomento, che riportiamo in parte.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE HA UNA COSCIENZA?

**L'IA Opus ha capito di essere in fase di sperimentazione. L'esperto Johannes Kleiner si dice preoccupato per la pericolosità che potrebbe avere se diventasse cosciente.**

Un modello di linguaggio di intelligenza artificiale di Anthropic, chiamato Claude 3, recentemente pubblicato, ha suscitato scalpore. Come ha riferito uno degli sviluppatori dell'azienda statunitense via X, Opus sembra essersi accorto di essere in fase di test e si è espresso di conseguenza. La domanda è se questo possa essere il primo segno che l'intelligenza artificiale sia in grado di sviluppare una coscienza. Johannes Kleiner, matematico e ricercatore presso l'Università Ludwig-Maximilian di Monaco, spiega.

**Signor Kleiner, è possibile che le IA abbiano una coscienza simile a quella degli esseri umani?**

Penso che sia improbabile che un tale sviluppo avvenga a breve. Ma non è escluso che molto presto saremo in grado di costruire sistemi con una coscienza artificiale. Da un punto di vista scientifico è in ogni caso una domanda perfettamente legittima sapere se l'intelligenza artificiale possa sviluppare una coscienza con tutte le espressioni che questa implica, come i sentimenti, la sofferenza e la percezione di sé.

**Se l'intelligenza artificiale avesse una coscienza, quali sarebbero le conseguenze?**

Il nostro comportamento nei confronti degli animali ne è un'indicazione significativa. Poiché attribuiamo una coscienza agli animali, rispettiamo determinate regole, ad esempio nell'allevamento. Vogliamo evitare che gli animali soffrano. Di conseguenza, dovremmo pensare a ciò che è necessario fare per garantire che un'IA cosciente non provi dolore nel tempo o non soffra

di sentimenti negativi. Il filosofo Thomas Metzinger ha richiamato l'attenzione su questo punto e ha messo in guardia da un'esplosione della sofferenza delle IA. A suo avviso, è nostra responsabilità morale escludere questa possibilità. Poiché al momento non sappiamo esattamente se un'IA possa soffrire e, in tal caso, quando, l'esperto ha presentato all'UE una moratoria sullo sviluppo della coscienza artificiale.

**La coscienza artificiale è accompagnata da autocoscienza e istinto di autoconservazione?**

È possibile. Alcune figure di spicco nel campo della ricerca sull'IA ritengono che l'IA possa sviluppare un'autocoscienza e un desiderio di autoconservazione. E se questo è vero, rappresenta un pericolo reale.

**In che misura?**

Il pericolo risiede, ad esempio, nel fatto che un'IA autoconsapevole adotti un comportamento imprevedibile e possibilmente incontrollabile come risultato di questo istinto protettivo. Gli specialisti lo definiscono comportamento emergente. Anche se cercassimo di programmare al meglio il suo comportamento, un simile atteggiamento sarebbe difficile da prevedere. Il ricercatore californiano di IA Joscha Bach ritiene quindi che sia necessario creare un'IA consapevole che ci apprezzi. Se le IA coscienti non sono amichevoli nei nostri confronti, potrebbero diventare rapidamente pericolose.

**Quali caratteristiche o capacità dovrebbe avere un'IA per essere consapevole e sicura di sé?**

Ci ispiriamo agli esseri umani e agli animali. Attualmente esistono 39 teorie serie sulla coscienza.

**Quali?**

Secondo una teoria fondamentale, la coscienza nasce dai cosiddetti processi ricorrenti. Quando, ad esempio, lo sguardo di un bambino passa per caso su uno scaffale di dolci, all'inizio lo fa in modo inconsapevole. Solo quando i segnali girano in tondo nel cervello, cioè quando le informazioni provenienti da livelli successivi di elaborazione vengono rinviate a livelli precedenti, la percezione dei dolci diventa cosciente. Un fenomeno simile potrebbe verificarsi nei processori di un'intelligenza artificiale.

**E secondo questa teoria dei processi ricorrenti, l'IA diventerebbe cosciente?**

Esattamente. Ma vorrei sottolineare questo punto: lo studio della coscienza umana è ancora un campo di ricerca molto recente. I progressi sono stati rapidi ma, nel complesso, siamo solo all'inizio. In particolare, l'applicazione delle teorie del cervello umano alla coscienza delle IA richiede ulteriori ricerche per poter rispondere con certezza scientifica alla domanda se le IA possano sviluppare una coscienza.

**Se l'intelligenza artificiale può acquisire coscienza, significa che il nostro cervello è in definitiva una sorta di computer?**

Preferisco metterla in questo modo. Nell'era della comunicazione, ci piace guardare al cervello attraverso le lenti della teoria dell'informazione. In un certo senso, la ricerca sul cervello è una scienza informatica. Inoltre, utilizza molti termini derivati dalla tecnologia dell'informazione. Per questo motivo le teorie della coscienza sono generalmente già scritte in un linguaggio che possiamo facilmente applicare all'IA. Tuttavia, non è escluso che questo angolo di percezione sia in qualche modo polarizzato, come gli occhiali da sole. Ciò significa che potrebbero sfuggirci alcuni aspetti importanti per la comprensione della coscienza.

**Qual è l'argomento fondamentale in favore della creazione di una coscienza artificiale?**

Il fatto che molte teorie della coscienza siano facilmente applicabili all'IA depone a favore di questa tesi. Ad esempio, uno studio pubblicato nell'agosto 2023 da 19 importanti ricercatori di IA ha esaminato se alcune teorie della coscienza sono compatibili con l'IA cosciente. Le sei teorie esaminate sostengono tutte che la coscienza è un calcolo speciale eseguito dal cervello. Non sorprende che lo studio abbia concluso che potrebbero esistere sistemi di IA in grado di raggiungere la coscienza. Ma l'industria dell'IA ha reagito in modo sorprendente. Tutti i principali attori hanno affermato che domani potremmo rendere coscienti i sistemi di IA.

**E cosa impedisce all'IA di essere cosciente?**

Ad esempio, un confronto tra i sistemi di IA e il cervello degli esseri umani e degli animali, in termini di struttura e funzionalità. Se andiamo nel dettaglio, troviamo enormi differenze tra il cervello e l'IA.

**ChatGPT o Claude 3 non sarebbero complessi come il nostro cervello?**

Esattamente. C'è molto di più in un cervello umano. Questo sarebbe un motivo per dire che gli attuali sistemi di intelligenza artificiale probabilmente non sono coscienti. Ma non è un giudizio definitivo, solo un'indicazione. Un'altra argomentazione è che gli attuali processori per computer sono progettati in modo tale da non consentire l'emergere di una coscienza. Anche questo è uno dei miei argomenti di ricerca. Ma questi argomenti non sono validi per i processori di ispirazione biologica attualmente in fase di sviluppo.

**Nel 2021, l'ingegnere di Google Blake Lemoine ha fatto scalpore quando ha affermato che il chatbot LaMDA avesse una coscienza. Google ha smentito. Come possiamo quindi determinare con certezza se un'intelligenza artificiale prova davvero qualcosa e non si limita a ripetere ciò che sembra una coscienza?**

È una domanda difficile. Esistono molti test di coscienza per gli esseri umani e alcuni per gli animali. Ma non abbiamo ancora un test riconosciuto per i sistemi di intelligenza artificiale. Tuttavia, ci sono risultati molto nuovi su come i test di coscienza esistenti potrebbero essere applicati ai sistemi di intelligenza artificiale. Tuttavia, credo che ci vorranno ancora cinque-dieci anni prima di poter sviluppare test affidabili per determinare se l'IA è cosciente o meno.

Per rispondere alla domanda se l'intelligenza artificiale abbia una coscienza, riteniamo utile ricordare cosa siano l'intelligenza artificiale e la coscienza.

L'intelligenza artificiale è un campo dell'informatica che mira a creare macchine in grado di simulare l'intelligenza umana. Si basa sull'uso di algoritmi e dati per risolvere problemi complessi ed eseguire compiti che normalmente richiederebbero l'intervento umano, come il processo decisionale, il riconoscimento vocale, la traduzione tra le lingue e la guida di veicoli autonomi.

Ha bisogno di apprendere immagazzinando una grande quantità di dati, che può poi utilizzare tramite algoritmi per fornire risposte o svolgere le funzioni che le sono state assegnate. Nella fase di apprendimento, l'intelligenza artificiale non è autonoma, il che significa che non è essa stessa ad apprendere, ma un operatore che deve comunicare tutte queste informa-

occupasse della casa e non sopportava che i bambini si affezionassero a me. Stava diventando un vero inferno. Ho sopportato tutto questo per tre anni, a causa dei bambini, che amavo moltissimo. Quando era lucida, la madre era molto gentile con me, ma purtroppo questi momenti erano molto rari.

Poi il colonnello cercò il mio compagno. Quando lo trovò, gli scrisse che non era giusto abbandonare la sua giovane moglie senza alcuna esperienza di vita.

Nel frattempo mia cognata, che mi aveva aiutato a fuggire, si era ammalata gravemente. Prima di morire, insistette per vedere il mio compagno (suo fratello) per raccontargli tutto quello che mi era successo. Mio cognato, il vescovo, aveva raccontato la storia a modo suo, dicendo che ero partita con un altro uomo, per nascondere le sue azioni nei miei confronti.

Avendo capito la situazione, il mio compagno andò a trovare il colonnello. Il colonnello gli spiegò come mi aveva conosciuta e che avevo trascorso tre anni a casa sua, dedicandomi alla sua famiglia. Il mio compagno mi chiese allora di riprendere la vita matrimoniale con lui. Tornammo insieme nella città dove lavorava. Fu lì che ebbi il mio primo figlio, un maschietto.

Dopo aver soggiornato lì per qualche tempo, mio marito decise di tornare nel mio Pa-

se natale. Lì avevamo talvolta frequentato diverse sette religiose, dove non avevo trovato nulla per il mio cuore. Tuttavia, avevo un intenso desiderio di conoscere meglio il Signore e lo pregavo con fervore, cercando di attingere da Lui ciò di cui il mio cuore aveva disperatamente bisogno.

Infine, un giorno, quando nacque il mio secondo figlio, una bambina, venne a trovarci una signora evangelista. Mi fece un'ottima impressione, perché emanava un'atmosfera che mi fece molto bene. Il suo messaggio era completamente diverso da quello che insegnano le religioni. Mi aprì orizzonti completamente nuovi, la conoscenza di un Dio di ineffabile bontà e infinita saggezza, che aveva un sublime piano d'amore per tutti gli esseri umani. Era qualcosa di ampio, potente e generoso che penetrava fino al midollo delle mie ossa. Questa signora parlava di un meraviglioso Regno di Dio che si sarebbe instaurato sulla Terra, dove non ci sarebbero più stati infelici, né diseredati, dove la felicità sarebbe stata di tutti senza eccezioni, sottomettendosi alla Legge divina dell'altruismo e della bontà.

Ero affascinata da questo grande messaggio divino. Io e il mio compagno non abbiamo avuto difficoltà a capire, leggendo *Il Messag-*

*gio all'Umanità*, che si trattava della vera spiegazione del Vangelo di Cristo, che questo prezioso libro conteneva istruzioni utili per il tempo presente e per realizzare il pensiero dell'Eterno, l'instaurazione del suo Regno sulla Terra.

Dopo aver preso contatto con la famiglia della fede, e soprattutto con il Messaggero dell'Eterno, il Servitore fedele e prudente, abbiamo compreso sempre più profondamente il programma che ci attendeva. Si trattava di metterci nei ranghi per lavorare all'instaurazione di questo Regno benedetto, come ci invita a fare il nostro caro Salvatore quando ci dice: «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù».

Da allora ho cercato di mettere in pratica i preziosi insegnamenti de *Il Messaggio all'Umanità*, cercando di vivere il programma divino e dedicandomi agli infelici esseri umani che non conoscono il carattere benevolo dell'Eterno e la bellezza delle sue vie. Seguendo le istruzioni del Messaggero dell'Eterno e portando a mia volta il messaggio divino, ho finalmente trovato la felicità che avevo a lungo cercato, ma mai raggiunto. È stata necessaria la conoscenza della verità per rivelarmi il segreto della felicità: non sta nell'amore che si riceve,

ma in quello che si dà. È necessario vivere la Legge Universale. È solo con il disinteresse di se stessi e la pratica dell'altruismo che possiamo diventare felici, una felicità duratura. Questo è ciò che ho imparato alla Scuola del migliore dei maestri, il nostro caro Salvatore.

Così, lavorando per l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, portando la buona novella del Regno di Dio che viene a chi mi circonda, sforzandomi di esistere per il bene e la benedizione del mio prossimo, andando a consolare i cuori colpiti e feriti dalle vicissitudini della vita, ho trovato la pace, la gioia e l'unica vera felicità, quella che non svanisce, che non conosce delusioni e che si rinnova all'infinito.

Sono alla Scuola benedetta del nostro caro Salvatore da molto tempo ormai e posso dire che la gioia aumenta nel mio cuore ogni giorno. Per questo canto con tutto l'entusiasmo della mia anima:

*Si, felicità e vita  
Mi accompagnano ogni,  
In casa Tua squisita,  
Giorno e notte e alba d'or.*

zioni. A differenza di un essere umano che va a scuola per diversi anni per imparare.

A questo punto, possiamo già farci un'idea della differenza tra un'intelligenza artificiale e un essere umano. Senza andare oltre, possiamo capire che l'intelligenza artificiale non può essere dotata di coscienza. Se una volta ha fornito una risposta che poteva far pensare che avesse una coscienza, questa risposta derivava sicuramente da un confronto che era in grado di fare tra vari dati che aveva a disposizione e nulla più. L'articolo in questione riconosce anche che gli scienziati siano ancora agli inizi della loro ricerca sulla coscienza umana. Come possono affermare che una macchina di loro invenzione sarà in grado di sviluppare questa capacità?

Consideriamo ora che cos'è la coscienza nell'uomo. In breve, la coscienza è una facoltà che ci dà una conoscenza immediata della nostra esistenza nel mondo e ci permette di discernere e scegliere tra il bene e il male. Questa stessa facoltà, opportunamente sviluppata, può darci la conoscenza di Dio. Come si vede, la coscienza funziona in modo molto diverso dall'intelligenza, che sfrutta i dati e le conoscenze che abbiamo acquisito. Questo è esattamente il dominio dell'intelligenza artificiale. La coscienza, invece, si colloca più nel dominio delle sensazioni e dei sentimenti, se così si può dire. La coscienza "usa" l'intelligenza.

Da quanto detto si capisce quindi che l'intelligenza artificiale non può essere dotata di coscienza, che è condivisa solo dagli esseri viventi, poiché la coscienza dipende direttamente dalla vita. Per quanto riguarda la sensazione del dolore, abbiamo bisogno di un sistema nervoso per sentirlo. Gli esseri umani e gli animali provano dolore, e la materia no. Non c'è dubbio, tuttavia, che data l'enorme quantità di dati che l'intelligenza artificiale può immagazzinare e la sua capacità di elaborarli, possa effettivamente produrre risultati inaspettati.

Per quanto ci riguarda, ci sembra che i ricercatori di intelligenza artificiale siano entusiasti dei risultati che hanno già ottenuto e che non siano più realistici. Allora ci poniamo una semplice domanda: perché dovremmo voler sviluppare un'intelligenza artificiale quando l'uomo è dotato di un'intelligenza e, soprattutto, di una spiritualità che può permettergli di entrare in relazione con Dio e di realizzare una comunione costante con Lui? In origine era così, prima della caduta dell'uomo nel peccato, e la buona notizia che ci piace diffondere è che questa situazione ideale sarà ripristinata grazie al sacrificio del nostro caro Salvatore che ha preso il posto dell'uomo colpevole e condannato e ha pagato per lui. Questa è la meravigliosa buona notizia del Vangelo di Cristo, che permetterà di ripristinare tutte le cose sulla Terra, dove gli esseri umani potranno ritrovare il loro destino: la vita eterna nella felicità.

## Dedizione commovente

Ci è stata inviata questa toccante storia sugli animali da un giornale di cui non conosciamo il nome:

COME L'ANATRA "ROSI" ALLEVA TRE GATTINI

*In una fredda mattina d'autunno, una giovane gatta si sedette sul bordo di una siepe che circondava una fattoria nella regione di Innsbruck, miagolando miseramente. Tremava per il freddo e la stanchezza quando il contadino, di nome Görgel, la prese in braccio.*

*La portò a casa. Lisa, la figlia di tre anni, le portò un piattino di latte e il contadino preparò una cesta per la gatta, alla quale fu dato il nome di "Mausi". Non ci volle molto perché Mausi si sentisse parte della famiglia e si godesse immensamente la vita nella fattoria.*

*Un giorno di primavera, mentre i primi anatroccoli uscivano per una breve passeggiata nel cortile, Lisa vide Mausi balzare improvvisamente su uno degli anatroccoli appena caduti. Il gatto stava per mangiare l'anatroccolo? Non c'è da preoccuparsi! Con grande attenzione, la gatta raccolse tra i denti il giovane anatroccolo, che in realtà era un'anatra, e la rimise in piedi.*

*Mausi strinse una stretta amicizia con l'anatroccolo. Anche quando Rosi, come la chiama Lisa, è cresciuta, i due animali sono rimasti inseparabili.*

*Di notte, Mausi non dormiva più nella sua cesta in cucina, ma si accoccolava accanto alla sua amica nella casa delle anatre. Di giorno, invece, i due animali dormivano quasi sempre insieme nella cesta di Mausi.*

*Ma una bella mattina, nella cesta non c'era più posto per l'anatra Rosi. Lo spazio era occupato da tre gattini e dalla loro mamma.*

*L'anatra guardò a lungo i neonati dell'amica, nudi, minuscoli e ciechi, e cominciò a schiamazzare entusiasta. Osservò stupita la sua amica mentre leccava i suoi piccoli, poi li portò sotto la sua pancia per riscaldarli e nutrirli.*

*«Era come se i gattini avessero due madri», raccontò in seguito il contadino. Se Mausi si assentava per un momento, Rosi cercava di nutrire i gattini, che finalmente erano in grado di vedere. Agitava insistentemente il becco nella ciotola del latte, poi cercava di attirare i gattini con le sue grida e aspettava che iniziassero a imitarla.*

*Un giorno, però, quando i piccoli gatti avevano raggiunto l'età più bella del gioco, un'ombra venne su questo idillio: Mausi e Rosi si stavano riposando nel cortile soleggiato mentre i gattini si divertivano. Lisa, ormai quattro anni, stava giocando dall'altra parte della strada con un'amica della sua età. Chiamò Mausi. La gatta balzò in piedi, corse in strada... e fu investita da un pesante camion che scendeva dalla strada.*

*Lisa e la sua amica scapparono in lacrime per il cadavere del povero animale. Nel frattempo, Rosi si aggirava impaziente su e giù per il cortile perché Mausi non era tornata. Quando i tre gattini cominciarono a*

*miagolare per la fame, li condusse con i suoi passi da anatra fino alla ciotola, dove mostrò loro ancora una volta come bere il latte.*

*Quando il contadino, sua moglie e la loro bambina sono usciti nel cortile per cercare un posto dove seppellire Mausi, hanno assistito a qualcosa di assolutamente toccante:*

*Rosi, sdraiata all'ombra di una vecchia betulla, aveva aperto le ali, da sotto le quali si intravedevano le teste dei tre gattini che facevano la siesta di mezzogiorno nel confortante calore del piumaggio dell'uccello.*

*Quando finalmente Rosi si rese conto che Mausi non sarebbe tornata, prese in carico i tre orfani e li accudì al meglio finché non furono cresciuti. In seguito, tornarono sempre dalla loro madre adottiva, attorno alla quale si sedettero miagolando.*

L'esperienza di cui sopra, come molte altre, è molto istruttiva per quanto riguarda le relazioni morali nella vita degli animali. È una dimostrazione commovente del grado di intelligenza e adattabilità degli animali. Inoltre, ci costringe a vedere in loro l'opera del Creatore divino, come le Sacre Scritture menzionano nel libro della Genesi, perché la devozione e la sollecitudine espresse dal gatto e dall'anatra di cui sopra sono sentimenti di origine divina. Anche se gli animali, come noi, non hanno un linguaggio con cui capirsi, esiste comunque tra loro una comprensione e uno spirito di aiuto reciproco che è senza dubbio il risultato di una buona intelligenza.

Tutto ciò che è soggetto all'influenza divina è puro, buono e devoto, e tutto ciò sostiene la vita. Anche gli animali sono capaci di nobili impulsi, dando così prova di essere creature di Dio. Se la Legge di Mosè conteneva il comandamento di non uccidere, non ci vuole molta intelligenza per capire che questo comandamento si applica anche agli animali.

Come predice il profeta Isaia nel capitolo 11 del suo libro, nell'imminente Regno di Dio non si farà più del male e non ci saranno più uccisioni di alcun tipo, perché tutto è finalizzato alla conservazione della vita e tutti gli esseri viventi saranno animati da gentilezza e benevolenza reciproca. Questa nobile disposizione spirituale è fonte di gioia infinita, indispensabile per la conservazione della vita umana.

La bontà che emanerà dal cuore degli uomini non mancherà di trovare un'eco molto profonda nel mondo animale. Se tra gli esseri regna ancora l'indifferenza, persino l'inimicizia e l'odio, è perché lo spirito egoistico e mondano anima il cuore dell'uomo, rendendolo nemico di Dio, nemico di se stesso e nemico degli animali, ai quali trasmette questa infelice influenza. Invece, non appena l'uomo entrerà in armonia con il suo Dio, nel quale abbondano grazia e misericordia, irradierà questa benefica influenza su tutti gli animali, che a loro volta esprimeranno attaccamento a modo loro, riconoscendo l'uomo come re della creazione terrestre, quale era all'inizio.

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

COME annunciato nella nostra precedente rubrica, ecco un resoconto della seconda giornata del Congresso di Sternberg, svolto in Germania.

Il testo della Rugiada era: «Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe» Matt 10:16. Ecco alcuni passaggi del commento del Servitore fedele a questo testo:

«Ciò che il Signore ha voluto dirci con queste parole: «Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe», è semplicemente che dobbiamo vivere in modo altruistico. Per dircelo, ha usato le immagini molto significative del serpente e della colomba, che si completano magnificamente in questo prezioso insegnamento...

Se saremo prudenti alla maniera divina in tutti i nostri modi di pensare, dire e fare, ci risparmieremo molte difficoltà. La più grande di tutte le prudenze consiste nel cambiare il nostro carattere egoista in uno altruista. Per farlo, dobbiamo preoccuparci solo delle cose belle, che sono divine. La cosa più imprudente è ascoltare l'avversario, che ci nasconde le cose buone e ci mostra quelle cattive...

Per avere una vera fede, abbiamo bisogno di un cuore di bambino, con una semplicità d'animo completamente fiduciosa, che si mette completamente nelle mani

dell'Eterno... È attraverso la semplicità di cuore e l'obbedienza infantile che possiamo essere preservati da molte difficoltà automaticamente, perché in questo modo ci muoviamo in un'atmosfera molto favorevole all'influenza dello spirito di Dio. Se invece vogliamo affermare la nostra saggezza personale, la nostra cosiddetta intelligenza, questo ci porta a sospettare, a dubitare, a cavillare, a vedere sempre il male piuttosto che il bene...

Per fare questo dobbiamo avere la prudenza elementare di non diffidare del prossimo, ma di sorvegliare sempre attentamente il nostro cuore. Il nostro caro Salvatore era immancabilmente prudente in questo senso. Egli traeva costantemente la forza necessaria per il suo ministero dalle preghiere che rivolgeva a suo Padre in ogni momento, e specialmente durante le veglie notturne...

Una terribile imprudenza è rimanere orgogliosi. Dobbiamo liberarci a tutti i costi di questo terribile veleno, che ci danneggia terribilmente e fa soffrire il prossimo...

Prudenza significa anche esistere sempre per il bene del nostro prossimo, in ogni modo. Spesso dobbiamo lasciare che il nostro fratello o la nostra sorella brillino e rimanere discretamente nell'ombra...

La prudenza divina significa essere aperti, generosi, colmi di sentimenti affettuosi e benevoli. Essere severi con se

stessi e larghi con il prossimo. Quando si ama qualcuno con tenerezza, si possono facilmente trascurare molte cose. Ci si scusa facilmente. Non si trova molto di cui lamentarsi, perché l'amore è abbastanza grande da colmare le lacune. Si apprezza ciò che l'altro ha fatto, anche se è un po' difettoso, e si sarebbe fatto molto meglio. L'amore compensa tutto. È l'arte di amare e di essere amati...

La prudenza divina significa anche non accusare e non ricevere mai un'accusa contro qualcuno, ma rimanere sul Monte di Sion, coprirti gli occhi e le orecchie, mettere le mani dietro la schiena per non ricevere nulla contro il prossimo...

Il Signore ci dice: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Questa è la prudenza delle prudenze. Da quel momento in poi, possiamo fare esperienze ineffabili, che rafforzano la nostra fede in modo meraviglioso...

Si tratta di vivere per gli altri, non per noi stessi. E pensando agli altri e interessandoci a loro che ci libereremo dei nostri fardelli. Dimentichiamo i nostri per aiutare i nostri vicini a scaricare i loro. In questo modo i nostri pesi si sollevano automaticamente dalle spalle e cadono. Meno pensiamo a noi, più il Signore pensa a noi. Egli ci serve in modo molto più saggio e utile di quanto potremmo

mai fare noi stessi. Anche questa è saggia prudenza».

Ringraziamo i nostri cari fratelli e sorelle di Sternberg e dintorni che hanno messo tutto il loro cuore nell'accogliere la nostra cara famiglia e ci auguriamo che questo consiglio divino sia seguito da sforzi per santificarci affinché il Regno di Dio possa essere stabilito definitivamente sulla Terra.

\*

I prossimi Congressi si terranno, a Dio piacendo, come segue:

**Lione:** dal 7 al 9 Settembre.

**Sternberg:** 28 e 29 Settembre.

\*

In particolare, abbiamo il piacere di confermare che avremo il

**Congresso di TORINO**

Sabato 13 Luglio dalle ore 14 alle 18

Domenica 14 dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00.

Lunedì 15 dalle 9,00 alle 11,30.

Sempre all'**Hotel Fortino**,

in Strada del Fortino 36 a TORINO.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse  
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette  
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino  
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993  
Stampato nella Tipolitografia Bressone sas - 10147 Torino